# Il nucleo dell'evangelizzazione Lezione 3

## Il pane che Gesù offre

La settimana scorsa abbiamo aperto il regalo che Gesù ci mette davanti. Dice che porta una vita abbondante. Suona meraviglioso. Ma siamo sinceri: suona anche confuso.

Abbondante in che cosa, esattamente?

Paolo dice che Dio provvederà a tutto ciò che ci manca secondo le Sue ricchezze nella gloria (Filippesi 4:19). Ed è vero. Ma non sempre lo leggiamo bene.

Guarda la vedova in 1 Re 17:8-16. Non ha la dispensa piena. Ha una manciata di farina e un po' d'olio. Tutto qui. Sta preparando l'ultimo pasto per sé e per suo figlio. Compare Elia e chiede che il suo venga servito per primo. Lei lo fa. Ed ecco che accade qualcosa che non finisce mai nei titoli dei giornali:

La farina non finisce. L'olio non si esaurisce. Ma nemmeno trabocca. Non ci sono montagne di pane. Solo pane per oggi. La provvidenza di Dio non è sempre una riserva. A volte è pane quotidiano. Una fiducia che si rinnova ogni mattina.

## Quando parliamo dell'abbondanza che Gesù promette in Giovanni 10:10,

Compare un altro pericolo:

La gente viene per il pane e non per Colui che lo dà. Giovanni 6:26 lo dice chiaramente. Lo seguirono non per ciò che avevano visto, ma per ciò che avevano mangiato. E Gesù lo disse senza addolciere la pillola:

"Non sapete quello che chiedete."

In Matteo 20:20-23, una madre si presenta con una richiesta sincera. Che i suoi figli siedano alla destra e alla sinistra di Gesù. Non è una cattiva madre. È una madre che vede l'impegno dei suoi figli e sogna una ricompensa. Gesù non la umilia. Risponde con un calice. Parla di una benedizione più grande e di un prezzo più profondo.

Non è un castigo.

È grazia sotto mentite spoglie. Perché Dio non ci dà ciò che vogliamo. Ci dà ciò di cui abbiamo bisogno. Supponiamo, o almeno proviamo a credere, che ogni richiesta sia sincera. Eppure non tutte conducono allo stesso luogo. Gesù porta la sua richiesta oltre ciò che lei stava chiedendo: non una ricompensa terrena, ma un posto più profondo. Ciò che chiediamo a prima vista è l'illustrazione di:

"Non sapete quello che chiedete."

## La morte e la vita arrivano nello stesso pacchetto.

Se siamo stati uniti a Cristo nella Sua morte, allora siamo uniti a Lui anche nella Sua vita. Quell'unione non è simbolica né poetica.

È una realtà spirituale che ci trascina lungo la stessa strada che il nostro Signore ha percorso.

Ciò che accadde a Lui - morte, sepoltura, risurrezione - diventa lo stampo in cui la nostra storia comincia a prendere forma. E quell'unione ci spinge verso qualcosa di profondo: conoscere Lui. Non solo le Sue parole. Non solo la Sua dottrina. Non solo le Sue opere. Conoscere Lui. Conoscere la potenza della Sua risurrezione, sì. Ma anche partecipare alle Sue sofferenze. Entrare nella logica del sacrificio.

Camminare in un'obbedienza che passa per la croce prima di raggiungere la gloria.

Perché chi vuole raggiungere la risurrezione deve percorrere prima il cammino che Cristo ha percorso. E quando metti insieme queste verità, emerge una parola degna di fede. Una sintesi che attraversa tutta la vita cristiana: Se moriamo con Lui, con Lui vivremo. Se perseveriamo, con Lui regneremo. Morire con Cristo non è una sconfitta.

È la porta. La perseveranza non è uno sforzo vano. È la corona.

Tutto ciò che la fede ci chiede - morire, confidare, perseverare - è esattamente ciò che ci unisce a una vita che non potrà mai esserci tolta.

Romani 6:5 la descrive. Filippesi 3:10-11 la insegue. 2 Timoteo 2:11-12 la canta come certezza.

## Perché il cuore del Vangelo non viene predicato chiaramente?

Che cosa c'è di confuso? Una volta qualcuno mi disse di avere una fede incrollabile. Che di mercoledì in mercoledì andava alle serate di miracoli. E mercoledì dopo mercoledì ne usciva con quello che chiamiamo "brodo lungo". A mani vuote.

Che cosa cercavano, inconsciamente, lui e i suoi amici? Che cosa ci porta a girare intorno al Vangelo senza mai entrarvi? "Tu non sei lontano dal regno di Dio." Gesù disse questo a un uomo. Il che significa che non era dentro. Vicino non è dentro.

**Un uomo orgoglioso della propria vita spirituale si avvicina a Gesù con le migliori intenzioni.**

O forse cercando di essere lodato per le sue opere. Sospetto che volesse solo essere confermato, come qualsiasi bambino che fa qualcosa di buono e lo racconta ai genitori. Marco 12:34. Gesù gli mostrò la sua realtà per incoraggiarlo. Non è mai stato nello spirito di Gesù scoraggiare qualcuno. Lui stesso disse,

"Guai a chi farà inciampare uno di questi piccoli."

L'onestà di Gesù riguarda tutti noi. Il popolo del Suo tempo e ciascuno di noi oggi. Cerco di essere il più aperto e onesto possibile con ciò che dice la Parola di Dio. Il mondo è pieno di convinti... e scarseggia di convertiti. Il Vangelo chiede onestà.

La domanda che ci mette di fronte è una sincerità che fa male:

Perché vengo a Dio?

Se la tua vita cristiana non ti è mai sembrata un calice, ti è mai sembrata la Sua morte? Il battesimo non è bagnarsi. Non è solo immergersi. È essere disposti a bere qualunque calice Dio metta nella tua mano.

**Domande?** adelzotto@live.com **Cerchi altro? www.Juan832.com**